

Sequestrati beni per trecento milioni ad un palermitano indagato per mafia

Secondo la Guardia di Finanza il suo patrimonio sarebbe costituito da proventi di attività illecite. Beni per 150mila euro, quasi trecento milioni di lire, sono stati sequestrati a Paolo Biondo, 38 anni, nato e residente a Palermo, personaggio già noto alle forze dell'ordine, già indagato nell'ambito dell'operazione antimafia «Mare Nostrum», scattata nel giugno 1994 e che fece finire in cella i presunti componenti di cinque clan malavitosi distribuiti lungo il territorio compreso tra Milazzo e il confine palermitano. Alla sbarra nel 1998, dopo scarcerazioni e fasi preliminari, finirono 585 persone accusate di estorsioni, omicidi (ben quarantacinque) ferimenti e rapine, reati commessi tra il 1984 ed il 1992. Tra le accuse anche quelle di aver fatto saltare il museo dei Nebrodi di Sant'Agata Militello e il commissariato di Tortorici. Ma durante l'udienza preliminare di quel gigantesco gruppo rimase in cella solo la metà. Duecentottantasette persone tra questi anche Paolo Biondo nei confronti del quale è stato richiesto il sequestro preventivo dei beni.

Il provvedimento è stato emesso giovedì scorso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Messina ed eseguito, durante gli ultimi tre giorni, dai militari delle Fiamme Gialle del Gico, il Gruppo investigazioni criminalità organizzata. Sotto chiave, in particolare, sono finiti un villino a due piani situato nel quartiere San Lorenzo a Palermo, un fuoristrada «Rover Discovery» e il denaro, diverse migliaia di euro, depositato su alcuni conti correnti bancari. I beni sequestrati, secondo quanto affermato dalla Guardia di Finanza, sarebbero intestati alla moglie di Paolo Biondo, Rossella Mastrolia, trentacinque anni e arriverebbero da attività illecite.

Secondo la sezione misure di prevenzione di Palazzo Piacentini, che ha applicato alla lettera la legge antimafia 575/65, il patrimonio di Paolo Biondo sarebbe «sproporzionato se confrontato agli effettivi redditi del nucleo familiare in cui vive, ed arriverebbe da attività illecite». L'appartamento nel quartiere San Lorenzo e l'automobile sarebbero stati acquistati dal trentottenne poco tempo dopo alcuni fatti criminosi di cui Biondo è accusato, primo fra tutti la rapina messa a segno ai danni del supermercato «S7» di Sant'Agata Militello.

Paolo Biondo nel 1994 fu arrestato per associazione a delinquere di stampo mafioso nell'ambito dell'operazione «Mare Nostrum». Proprio per lo stesso reato, quattro anni dopo, fu rinviato a giudizio. Il processo a suo carico è ancora in corso.

I gravi indizi di colpevolezza emersi durante le fasi processuali, che hanno portato al rinvio a giudizio per 416-bis, hanno convinto prima la procura della Repubblica, poi la sezione misure di prevenzione che il patrimonio di Biondo non sarebbe regolare, decidendo di applicare una misura di prevenzione sia patrimoniale che personale.

A Paolo Biondo, infatti, i militari del Gico, oltre al provvedimento di sequestro hanno anche notificato il provvedimento di sorveglianza speciale con obbligo di dimora, per cinque anni nel comune di residenza.

Manuel Scordo